

■ GASTROENTEROLOGIA

Un nuovo test per il monitoraggio della celiachia?

■ Carlo Catassi

Gastroenterologo pediatrico

Dipartimento di Pediatria, Università Politecnica delle Marche, Ancona

Come è ormai ben noto, il trattamento della celiachia richiede l'esclusione completa del glutine, poiché tracce anche minime di questo composto proteico possono risultare lesive per l'intestino del paziente compromettendone, soprattutto a lungo termine, la qualità di vita. D'altra parte, sappiamo anche come sia difficile evitare tutte le numerose possibili fonti di contaminazione di glutine nella alimentazione quotidiana.

Come si fa dunque a stabilire se il paziente stia seguendo correttamente o meno la dieta priva di glutine? A questo interrogativo non corrisponde attualmente una risposta semplice e soprattutto soddisfacente. L'esame più affidabile in tal senso è la biopsia intestinale, poiché questa può dimostrare anche piccole alterazioni della mucosa causate dall'ingestione di tracce di glutine, ma è evidente come tale procedura sia troppo invasiva da poter essere impiegata per i controlli periodici. D'altra parte, il monitoraggio dei sintomi non è affatto attendibile, poiché sappiamo che, nella maggior parte dei casi, le minime trasgressioni dietetiche non comportano alcuna sintomatologia evidente. In genere si fa ricorso al dosaggio degli

anticorpi anti-transglutaminasi IgA o altri anticorpi della celiachia (es. gli antigliadina deamidata di classe IgG), ma tutti questi esami, tanto utili e specifici per la diagnosi iniziale, spesso non riescono a svelare le minime devianze dalla dieta. Oggi disponiamo anche della possibilità di misurare tracce di glutine nelle urine e nelle feci del paziente, esame tuttavia utile ad individuare solo le eventuali trasgressioni dietetiche delle ultime 24-48 ore.

► Ipotesi di un nuovo esame non invasivo

In questo panorama non particolarmente entusiasmante, si colloca l'importante lavoro "Synthetic neopeptides of the transglutaminase-deamidated gliadin complex as biomarkers for diagnosing and monitoring celiac disease" di Choung e collaboratori della Mayo Clinic di Rochester (Minnesota, USA), di recente pubblicato sulla prestigiosa rivista *Gastroenterology*. Gli autori si sono concentrati sulla risposta anticorpale, nei soggetti celiaci, diretta non tanto verso la transglutaminasi (TTG) o la gliadina deamidata (DGP), come nel caso dei test diagnostici "tradizionali", quanto verso i complessi TTG-DGP.

Nel processo che porta alla formazione di questi complessi, si sviluppano infatti dei "neopeptidi", cioè dei siti altamente reattivi di amminoacidi, ancora più immunogeni rispetto agli antigeni nativi. In una prima fase del lavoro gli autori hanno verificato che la reattività anticorpale diretta contro uno specifico set di complessi TTG-DGP identificava un gruppo di pazienti con celiachia florida con altissima sensibilità e specificità rispetto ai controlli sani. Ancora più interessante il dato emerso nella seconda parte del lavoro, cioè che i soggetti celiaci in trattamento dietetico con mucosa intestinale danneggiata a causa della persistente ingestione di glutine, presentavano livelli anticorpali anti TTG-DGP significativamente maggiori rispetto ai celiaci trattati con mucosa intestinale normale. In altri termini, questo nuovo test anticorpale, praticato su un semplice campione di sangue venoso, sembrerebbe in grado di identificare i celiaci che non seguono correttamente la dieta in maniera notevolmente più accurata rispetto alle indagini attualmente disponibili. Se questi dati saranno confermati da altri studi, questo lavoro comporterà un notevole progresso nella possibilità di monitorare accuratamente il paziente celiaco in corso di trattamento, con indubbie ricadute positive sul benessere psico-fisico a lungo termine di un grande numero di persone.

Bibliografia

- Choung RS et al. Synthetic neopeptides of the transglutaminase-deamidated gliadin complex as biomarkers for diagnosing and monitoring celiac disease. *Gastroenterology* 2019; 156: 582-591
- www.drdschaer.com